

rebbe dei riflessi negativi anche a livello regionale e mondiale, essendo il Vietnam fra i maggiori esportatori al mondo di riso e di altre derrate alimentari.

Il Vietnam appare tuttavia in grado di affrontare le suddette avversità, potendo contare sulla piena consapevolezza e sul concreto impegno riformista del suo Governo, su una popolazione giovane e con un alto grado d'istruzione ed, infine, sull'avvenuta integrazione del Paese nelle principali organizzazioni economiche internazionali, quali l'OMC, l'ASEAN e l'APEC.

Secondo le ultime stime della Banca Mondiale, il reddito pro capite è di poco superiore ai 3,700 USD (calcolato a parità di potere d'acquisto). Inoltre, il Vietnam presenta degli indici di sviluppo umano sostanzialmente positivi: alcuni esempi sono la speranza di vita alla nascita di 72,65 anni, mentre il grado di alfabetizzazione è del 93,4% (fonte: CIA, *The World Factbook*).

L'attuale piano del Vietnam per lo sviluppo socio-economico (*Social Economic Development Plan*, SEDP), relativo al quinquennio 2011-2015, si focalizza sulla ristrutturazione di tre aspetti specifici dell'economia nazionale: gli investimenti, pubblici e non, il mercato finanziario e le imprese (soprattutto i grandi gruppi industriali e le corporazioni statali). Inoltre, il SEDP presta particolare attenzione all'agricoltura e allo sviluppo rurale come vettori di riduzione della povertà, specialmente per quanto riguarda le minoranze etniche. Tra le priorità nazionali sono citate anche la sicurezza sociale, la lotta alla corruzione e al traffico di esseri umani, l'uguaglianza di genere ed una maggiore integrazione nella comunità economica internazionale.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

Per quanto riguarda l'efficacia degli aiuti, il Governo della Repubblica Socialista del Vietnam ha sottoscritto nel 2005 l'*Hanoi Core Statement* (HCS), nel quale si è obbligato, in collaborazione con i paesi donatori, a dare seguito ai contenuti della Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti. In particolare, il Governo del Vietnam ha garantito il suo impegno per la realizzazione di revisioni annuali da parte di esperti indipendenti, in modo da valutare i progressi compiuti verso il raggiungimento di obiettivi collegati al tema dell'efficacia degli aiuti.

Il *Social Economic Development Plan 2011-2015* ha totalmente fatto sue le linee guida incluse nell'*Hanoi Core Statement*, ed è destinato ad integrarsi con le azioni finanziate dall'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) internazionale, attraverso un processo di consultazione con i Paesi donatori. A tal fine, questi ultimi stanno gradualmente armonizzando i rispettivi programmi di cooperazione con le strategie di sviluppo del Governo vietnamita.

Infine, coerentemente con gli impegni presi alla conferenza di Busan del 2011, il governo vietnamita e l'Aid Effectiveness Forum (AEF) - composto da un gruppo di donatori guidato da Banca Mondiale e KOICA - hanno realizzato il *Vietnamese Partnership Document* (VPD), contenente un piano di azione ed una cornice di monitoraggio ideati per migliorare l'efficacia dell'aiuto nel contesto vietnamita.

All'interno del quadro programmatico vietnamita derivante dalla *Socio-Economic Development Strategy* (SEDS) 2011-2020 e dal succitato SEDP 2011-2015, le aree e i settori di intervento della cooperazione italiana vengono stabiliti in collaborazione con le controparti vietnamite, ed in particolare con il Ministero della Pianificazione e degli Investimenti (MPI), responsabile per la cooperazione internazionale.

Attualmente la cooperazione italiana si orienta verso tre settori specifici sanciti dalla Commissione Mista:

- **settore della protezione e dello sviluppo ambientale (raccolta e distribuzione di acqua per usi civili; raccolta e trattamento di effluenti urbani; irrigazione; protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche e al settore forestale);**

- settore sanitario e sociale (miglioramento del servizio sanitario; miglioramento delle capacità diagnostiche e di cura delle malattie respiratorie);

- settore delle politiche attive del lavoro e del sostegno alle piccole e medie imprese.

Ciò premesso, le principali controparti istituzionali con le quali vengono coordinate le iniziative della Cooperazione italiana in Vietnam sono – oltre all' MPI – le seguenti:

- Ministero dell'Agricoltura;

- Ministero delle Risorse Naturali e dell'Ambiente;

- Ministero del Lavoro;

- Università di Hue;

- Ministero dell'Educazione;

- Le autorità Provinciali delle aree dove si realizzano i progetti.

Inoltre, ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo italiana viene concertata, sin dalle sue prime fasi, con le sopracitate controparti, che contribuiscono attivamente alla sua formazione e ne assumono la *ownership*. Già in fase di identificazione, l'MPI vaglia tutte le proposte di progetto, verificandone l'opportunità, la rilevanza e l'interesse per le rispettive controparti e i beneficiari. Questo procedimento, pur se costoso in termini di tempo, assicura la partecipazione e la consapevolezza delle autorità nazionali rispetto agli interventi proposti, oltre ad aumentarne la trasparenza e l'efficacia.

L'Italia partecipa, insieme ad altri donatori, ai processi volti all'armonizzazione degli interventi di cooperazione internazionale in Vietnam e all'allineamento dei programmi con le priorità e i tempi di esecuzione dei piani di sviluppo vietnamiti.

A tal riguardo, si segnala che nel 2013 l'Italia ed altri 7 Stati Membri dell'Unione Europea hanno finalizzato il processo consultativo sulla fattibilità della formulazione di una programmazione congiunta tra UE e Stati Membri. In particolare, i rappresentanti degli 8 Stati Membri si sono espressi più positivamente riguardo l'esercizio in questione, concludendo di:

svolgere l'esercizio della programmazione congiunta limitatamente ad alcuni settori opportunamente individuati;

introdurre la programmazione congiunta dal 2016, coerentemente con l'impegno di sincronizzare gli interventi dei donatori con il ciclo della strategia di sviluppo del governo vietnamita;

impegnarsi da qui al 2016 in attività preparatorie che comprendono: il test dell'esercizio di programmazione congiunta su un settore pilota; l'identificazione dei settori per i quali formulare la programmazione congiunta dal 2016; l'individuazione di opportuni meccanismi di coordinamento e consultazione.

Il settore scelto come pilota per la programmazione congiunta è il TVET (Technical Vocational Education and Training). La Germania è stata identificata come paese leader della programmazione in questo campo. La Cooperazione Italiana è parte attiva in questo esercizio pilota confermando come il settore della formazione sia ormai divenuto prioritario per il nostro intervento nel Paese. In particolare si sta finalizzando la formulazione di un progetto di TVET per tre scuole professionali (credito di aiuto di 3,5 Mn di Euro), un progetto a dono per una scuola di restauro dei beni archeologici e uno per la formazione di formatori a sostegno delle PMI nel settore legno e arredo. Altre iniziative di formazione a supporto delle PMI, a credito, sono previste nella prossima programmazione triennale.

Questo approccio è affiancato dalle attività dei "gruppi tematici", funzionanti come platee di coordinamento e scambio di informazioni tra donors impegnati negli stessi settori d'intervento. Nel 2013, la Cooperazione italiana ha partecipato ai lavori del gruppo *Strengthening Competitiveness through vocational training and skills development*, istituito all'interno del *Vietnam Development Partnership*

Forum, VDPF (che rappresenta la nuova piattaforma di dialogo politico tra il governo del Vietnam, la comunità degli stati donatori, il settore privato, le organizzazioni della società civile locali e internazionali, gli istituti di ricerca nazionali e tutti gli altri attori dello sviluppo). Il 5 dicembre 2013, in occasione del primo incontro del VDPF, il gruppo sopramenzionato ha presentato al Ministro della Pianificazione e degli Investimenti tre possibili linee d'azione per migliorare il sistema di educazione professionale vietnamita: 1. l'intensificazione delle partnership tra scuole ed imprese; 2. la facilitazione dell'accesso alla formazione professionale per le fasce svantaggiate della popolazione; 3. un maggiore allineamento agli standard internazionali, soprattutto quelli istituiti dall'ASEAN.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Sulla base delle citate linee programmatiche stabilite dalla DGCS, nonché di quanto concordato in sede di Commissione Mista, il programma della Cooperazione italiana in Vietnam si è orientato verso i seguenti settori prioritari: politiche attive del lavoro e sostegno alle piccole e medie imprese; protezione e sviluppo ambientale; sanità.

Nonostante la Cooperazione italiana in Vietnam non occupi, dal punto di vista finanziario, una posizione rilevante nella classifica dei Paesi donatori, si può evincere dall'esame dei progetti in corso come l'impegno italiano sia oggettivamente ragguardevole e composto da iniziative di particolare rilevanza.

Settore della protezione e dello sviluppo ambientale

L'impegno della cooperazione italiana in Vietnam è concentrato soprattutto in interventi volti al miglioramento della gestione delle risorse naturali ed ambientali in linea con l'Obiettivo del Millennio n. 7. In tale cornice, si inseriscono:

gli interventi in appoggio ai progetti multilaterali promossi dalla FAO ed un progetto del Politecnico di Milano, finalizzati alla gestione idrica e forestale del territorio;

le iniziative volte a supportare le autorità di alcune province centrali e meridionali del paese nell'ammodernamento dei sistemi di approvvigionamento idrico e irriguo, e di gestione delle acque reflue e dei rifiuti.

I primi hanno prodotto risultati estremamente positivi. A dicembre 2013 si è conclusa la seconda fase del progetto "Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella Provincia di Quang Nam" (ente esecutore: FAO), il quale ha fornito training e piante di alto valore a 10798 agricoltori, permettendo loro di migliorare la produttività di 1838 acri di terreno – un risultato che oltrepassa il target fissato dal progetto a 1500 acri. Il progetto, inoltre, ha supportato i suoi beneficiari nella creazione di associazioni di agricoltori e microimprese, nonché nell'accesso a programmi di microcredito. In definitiva, il programma ha permesso a molti contadini della Provincia di Quang Nam di uscire da una condizione di estrema povertà, attraverso lo sviluppo e la commercializzazione di 8 prodotti risultanti dalla trasformazione delle spezie.

Nel 2013 è terminata anche la terza fase del progetto "Integrated Management of the Lagoon Activities" (ente esecutore: FAO), che ha migliorato la gestione e preservazione delle risorse naturali della laguna di Tam Giang Cau Hai, attraverso il riposizionamento e la riduzione delle attrezzature da pesca fisse. Il progetto, inoltre, ha promosso la creazione di 13 associazioni di pescatori per la gestione delle risorse lagunari, nonché la realizzazione di un piano per la coltura e il trattamento dei molluschi, da affidare ad un cluster di piccole e medie imprese per i servizi di pesca. Infine, il progetto ha contribuito alla riforestazione delle mangrovie nell'area lagunare e all'istituzione di una banca dati GIS.

Infine, il progetto "Gestione integrata e sostenibile del bacino idrico del Fiume Rosso (Red Thai Binh)" (ente esecutore: POLIMI), ha completato il suo secondo anno di attività, portando a termine lo studio morfologico del Delta del Red-Thai Binh. Sono stati realizzati, inoltre, dei modelli capaci di

prevedere il comportamento idrodinamico del Delta e dei serbatoi localizzati lungo lo stesso, indicando al tempo stesso la produzione idroelettrica raggiungibile nell'area analizzata. Tali strumenti sono stati utilizzati per condurre i primi esperimenti del progetto, propedeutici allo sviluppo di politiche per la regolazione dell'intero sistema idrico.

Negli interventi del secondo tipo si inseriscono tre progetti volti alla realizzazione di impianti di gestione idrica nelle province di Ca Mau, Quang Nam e Binh Thuan. La progettazione degli interventi è già stata affidata alle società vincitrici delle apposite gare di appalto organizzate per l'aggiudicazione dei servizi di ingegneria e di direzione dei lavori.

In questo secondo genere di interventi, inoltre, si inserisce un'iniziativa approvata dal Comitato Direzionale nel settembre 2013, destinata a migliorare i servizi di igiene pubblica della città di Tay Ninh, attraverso la creazione di una nuova rete fognaria e di un impianto per il trattamento delle acque reflue.

Inoltre, la Cooperazione italiana sostiene due ulteriori iniziative, che coinvolgono direttamente le autorità vietnamite nella promozione dell'ambiente e del territorio. La prima, denominata "Programma di sostegno alla bilancia dei pagamenti ed al settore idrico – Fase II" mirerà al rinnovamento di 6 impianti idrici in 5 province del paese. L'accordo per la realizzazione dell'iniziativa è stato ratificato dalle autorità italiane e vietnamite, ed è entrato in vigore nel marzo 2013. Il secondo intervento, invece, concerne i fondi del sopracitato programma di riconversione del debito, per l'utilizzo dei quali è in via di finalizzazione un Accordo Tecnico che porterà al lancio di una call for proposal per iniziative nel settore ambientale.

Per quanto riguarda i progetti promossi da ONG, si è concluso nel novembre 2013 il programma "Promozione della protezione ambientale nei distretti di Viet Yen, Yen Dung e Hiep Hoa, nella provincia di Bac Giang, Vietnam", realizzato da GVC e volto al recupero della qualità delle acque e delle risorse ambientali nei distretti di Hiep Hoa, Viet Yen e Yen Dung. In tale contesto, sono stati realizzati 3 impianti di depurazione delle acque, 2 impianti di compostaggio/smaltimento rifiuti e 150 biogassificatori. Tra i maggiori risultati ottenuti dal progetto, si segnala anche la realizzazione di numerose attività formative, seguite da circa 1800 partecipanti e volte ad aumentare le capacità delle istituzioni locali nella gestione delle risorse idriche ed ecologiche del territorio, nonché nella prevenzione di disastri ambientali causati da fattori antropici.

Infine, nell'ottobre 2013 è stata formulata la seconda fase del progetto "Improving the flood forecasting and warning system in Vietnam". Basandosi sugli eccellenti risultati raggiunti dal precedente intervento (che ha interessato cinque province centrali del Vietnam, oltre alle città di Hanoi e Da Nang), il nuovo progetto intende realizzare un network di stazioni di osservazione meteorologica, idrologica in 5 province contigue a quelle in cui si è svolta la prima fase dell'intervento.

Settore sanitario e sociale

Il Vietnam, nonostante i rilevanti sviluppi del sistema sanitario nazionale registrati negli ultimi anni, non presenta ancora condizioni sufficienti a rispondere adeguatamente alle necessità della popolazione, sia per quanto riguarda la sanità di base, sia per quella di secondo e terzo livello. La situazione è particolarmente problematica nelle province del Vietnam Centrale, quali Quang Tri, Thue Thin Huè e Quang Nam. Qui si concentrano gli interventi della Cooperazione italiana, che si allineano all'Obiettivo del Millennio n. 6.

Tra le iniziative più rilevanti, possiamo citare la terza fase del progetto "Rafforzamento delle capacità di formazione e organizzazione di un Istituto Internazionale di Ricerca Biomedica e Biotecnologie presso l'Huè College of Medicine and Pharmacy" - CARLO URBANI", che vede impegnata l'Università di Sassari - in collaborazione con Sardegna Ricerche ed AISPO - nel potenziamento di alcuni dipartimenti biomedici dell'Università di Medicina e Farmacia di Hue. A tal proposito, nel marzo 2013 è stato inaugurato il primo corso del master biennale internazionale in Medical Biotechnology, cui hanno partecipato 9 studenti; l'inizio del secondo corso di master, invece, è previsto per marzo 2014. Il pro-

getto, inoltre, ha cofinanziato la partecipazione di alcuni docenti al corso di dottorato internazionale in Life Sciences and Biotechnologies, realizzato grazie a dei fondi messi a disposizione dall'Università di Sassari. Infine, nel 2013 sono state individuate le attrezzature da acquistare per rendere operativo l'Istituto Internazionale di Ricerca Biomedica e Biotecnologie, localizzato presso la stessa Università di Hue. Un gruppo di ricerca internazionale si è già reso disponibile ad utilizzare l'Istituto per un programma sulla malaria, il che contribuirà a dare visibilità e sostenibilità al progetto in questione.

Inoltre, un programma a credito di aiuto del valore di più di 12 milioni di Euro è in procinto di essere realizzato, con l'obiettivo di migliorare il sistema sanitario pubblico in tre province della regione centrale del Vietnam. Al tempo stesso, il progetto intende potenziare alcuni reparti dell'Università di Medicina e Farmacia di Hue e dell'ospedale connesso.

D'altra parte, la Cooperazione Italiana ha continuato a sostenere un'iniziativa multilaterale, relativa al settore veterinario e alla mappatura delle malattie di origine animale ("Sanità ambientale animale per il controllo di malattie emergenti che ostacolano la produzione animale tra i piccoli produttori"). La terza fase del progetto, conclusasi proprio nel 2013, ha coinvolto anche i servizi sanitari del Vietnam, oltre a quelli di Filippine, Cambogia, Laos e Myanmar. Nell'aprile si è svolto il 4° Steering Committee del progetto, ove sono stati presentati alcuni risultati raggiunti - in linea con quelli previsti - e l'atlas delle risorse zootecniche delle Filippine. In Vietnam è stato completato un training per ufficiali veterinari provinciali, i quali hanno imparato ad utilizzare un software per la creazione di mappe geografiche (QGIS). Inoltre, sono stati realizzati diversi studi, che hanno permesso di raccogliere dati su: il numero di animali da fattoria presenti in ogni comune vietnamita; gli attuali regolamenti e le pratiche di smaltimento degli animali abbattuti in Vietnam, etc.

Nell'ottobre, infine, si è concluso un programma per la riabilitazione fisica e l'inclusione sociale di persone con disabilità, promosso dall'ONG AIFO e cofinanziato dalla Cooperazione italiana. L'iniziativa ha brillantemente raggiunto i risultati attesi e specificati nel suo doppio obiettivo specifico, di natura medica e sociale. Da un lato, sono state formate 857 persone, tra personale medico e non, migliorando le procedure di prevenzione e riabilitazione offerte dalle Unità di Riabilitazione di 5 distretti nella regione centrale del Vietnam. Dall'altro, sono state attivate 5 organizzazioni di disabili che operano in difesa dei loro diritti, e sono state formate 50 persone disabili per la gestione delle strutture in questione.

Settore delle politiche attive del lavoro e del sostegno alle piccole e medie imprese.

Infine, l'Italia in Vietnam promuove l'Obiettivo del Millennio n. 8, attraverso progetti mirati alle piccole e medie imprese, da un lato, e al miglioramento della formazione professionale, dall'altro.

In questa cornice, si inserisce il finanziamento del progetto multi-bilaterale di UNIDO "SME Cluster Development in Vietnam", che si è concluso ufficialmente il 17 dicembre 2013. L'iniziativa ha supportato con successo lo sviluppo endogeno di cluster di PMI vietnamite, facilitando la creazione di partnership commerciali con cluster, imprese e gruppi industriali italiani. Nel 2013 - anno di estensione del progetto a carico di UNIDO - sono state implementate diverse attività per monitorare e supportare i rapporti tra PMI italiane e vietnamite, tra le quali si ricorda l'organizzazione di due missioni imprenditoriali: 1. la Contract Fair di Pordenone, tenutasi a febbraio, che ha visto la partecipazione di 5 aziende ed associazioni vietnamite; 2. il workshop sugli "I-Cluster" svoltosi a Ho Chi Minh City in maggio, al quale l'Italia ha presenziato con 6 PMI e diverse altre organizzazioni gemellate con corrispondenti istituti vietnamiti. Questi due eventi hanno fortemente contribuito all'interazione tra imprenditori dei due paesi, favorendo anche l'avvio di collaborazioni future, indipendenti dall'iniziativa in oggetto.

Allo stesso tempo, il progetto ha supportato la formulazione di una bozza di "cluster policy" a beneficio della controparte locale del progetto, l'Enterprise Development Agency.

Il progetto sopramenzionato avrà un seguito nell'iniziativa "Enhancing expertise and capacity of woodworking clusters in Southern Vietnam", con avvio previsto a giugno 2014. Focus del progetto

sarà il "training of trainers", e ci si aspetta di fornire competenze avanzate, nel settore dell'arredamento e della lavorazione del legno, a 10 insegnanti e 10 consulenti vietnamiti. Ciò dovrebbe, in definitiva, aumentare la competitività del cluster legno-arredo presente nella Regione di Ho Chi Minh City.

Per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo rurale, la Cooperazione italiana ha finanziato un'iniziativa multilaterale per la riduzione della povertà nel Distretto di la Pa, nella Provincia di Gia Lai. Tra i maggiori risultati raggiunti dal programma entro la fine del 2013, si segnalano i seguenti: la fornitura di prestiti e microcrediti a 591 famiglie e 6 gruppi d'interesse comune; la costruzione di 193 infrastrutture rurali; la realizzazione di 52 training per lo sviluppo di abilità professionali nel settore agricolo.

In aggiunta a queste iniziative, la Cooperazione italiana ha formulato un programma di intervento - da finanziare con un credito d'aiuto di circa 3,5 milioni di Euro ed un'assistenza tecnica a dono di 371.000 Euro - volto al sostegno integrato di alcune scuole di formazione ad Hanoi ed in due province centrali del Paese (Thua Thien Hue e Quang Nam). È allo stato di identificazione, invece, l'iniziativa attraverso la quale dovrebbe essere erogato un ulteriore credito d'aiuto di 5 milioni di Euro a sostegno dello sviluppo delle PMI. Le opzioni ventilate finora includono la fornitura di pacchetti formativi alle PMI vietnamite, il lancio di una call for proposals a livello nazionale e la costruzione di un centro servizi multisettoriale.

Per quanto riguarda i progetti promossi da ONG, la Cooperazione italiana ha finanziato l'iniziativa "Formazione professionale per la lotta alla disoccupazione giovanile in Hanoi", realizzata da ELIS e volta a ridurre la disoccupazione giovanile ad Hanoi, mediante una formazione professionale specializzata nei settori del turismo e del commercio. Il progetto è attualmente in fase di chiusura, e nel 2013 ha raggiunto importanti risultati, come la realizzazione di 7 corsi di formazione e/o aggiornamento professionale, a cui hanno partecipato 225 studenti. Tra questi, 55 sono stati inseriti in tirocini, nel campo del turismo e della gestione aziendale.

La Cooperazione italiana, infine, si è impegnata in due iniziative dirette a sostenere la formazione professionale nel campo del restauro e migliorare la gestione del patrimonio archeologico. Un primo intervento, in stato avanzato di formulazione, si propone di realizzare un centro di formazione professionale di restauro e conservazione del patrimonio culturale nella provincia di Quang Nam, attraverso un dono di 750.000 Euro, da affidare ad un'Istituzione Universitaria. Per quanto riguarda la seconda iniziativa, volta alla salvaguardia del sito archeologico di My Son e conclusasi nel 2013, si rimanda al box seguente.

UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN VIETNAM

Salvaguardia del sito archeologico di My Son

La terza fase del progetto di salvaguardia del sito archeologico di My Son ha risposto alle seguenti necessità ed obiettivi: continuare a trasferire delle competenze italiane nel settore del restauro; rafforzare lo scambio interculturale; portare un nuovo approccio alle iniziative del turismo sostenibile; creare sinergia tra progetti (ed in particolare con un progetto promosso dall'Italia sulla formazione professionale dei restauratori).

Nonostante i modesti finanziamenti, il progetto risulta tra i più prestigiosi ed efficaci nel quadro della cooperazione italiana in Vietnam. L'iniziativa si è conclusa nel 2013, riportando, tra gli altri, i seguenti risultati:

- la realizzazione di una mappa topografica in scala 1:1000, utilizzata per analizzare la struttura dei monumenti del gruppo G e condurre successivi lavori di scavo;**
- il completamento del restauro dei monumenti G1 e G2 da parte di esperti italiani, gestori del sito e lavoratori locali;**

- il ritrovamento di circa 1500 manufatti divisi in 5000 frammenti archeologici, che sono stati successivamente ordinati, inventariati e catalogati da un gruppo di tecnici vietnamiti appositamente addestrati per l'espletamento di questo compito; la realizzazione di training su specifici temi legati alla conservazione dei beni culturali, che hanno coinvolto 25 professionisti, 100 tecnici e 50 operai vietnamiti;
- l'apertura al pubblico, il 22 giugno 2013, del gruppo G del sito archeologico di My Son, in occasione del 5° festival culturale di Qang Nam ed in connessione alle celebrazioni per il 40° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Vietnam.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

| | |
|--|--|
| Titolo iniziativa | "Programma di assistenza tecnica per la costituzione e l'avviamento dell'Agenzia per lo Sviluppo delle PMI nazionali e provinciali" |
| Settore OCSE/DAC | 25010 |
| Tipo iniziativa | Ordinaria |
| Canale | Multibilaterale |
| Gestione | Affidamento ad OO.II - UNIDO |
| PIUs | NO |
| Sistemi Paese | SI |
| Partecipazioni accordi multi donatori | SI |
| Importo complessivo | euro 3.000.000,00 |
| Importo erogato 2013 | euro 12.718,00 |
| Tipologia | Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87) |
| Grado di slegamento | — |
| Obiettivo millennio | O8-T1 |
| Rilevanza di genere | Nulla |

Descrizione

L'iniziativa intende fornire sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese vietnamite e si prefigge di migliorare e rafforzare le capacità produttive di 3 cluster (arredamento legno, tessile & abbigliamento, calzature & pelle) formati da PMI ed associazioni industriali, nonché di creare gemellaggi e partenariati economici con altrettanti distretti industriali italiani. La proroga fino a ottobre 2013, voluta e finanziata da UNIDO con fondi propri, ha garantito una maggiore integrazione e interazione tra imprese e istituzioni vietnamite e quelle italiane, ampliando considerevolmente le potenzialità dell'iniziativa, anche in vista di una terza fase.

Gli obiettivi posti per il periodo di proroga, con relativi risultati, si posso riassumere in tre punti:

- a) Monitoraggio e supporto dei rapporti tra PMI italiane e vietnamite
- b) Supporto alla formulazione di una Cluster Policy della controparte locale
- c) Formulazione di una nuova fase. In previsione di una terza fase del progetto, e in considerazione del fatto che la cooperazione in Vietnam, nuovo middle income country, tenderà a focalizzarsi sullo sviluppo economico e commerciale, la creazione di cluster sembra la soluzione più efficace. A tal fine sono stati elaborati due documenti, uno per i fondi italiani riguardanti il Cluster assolegno e un secondo documento da sottoporre al ONE UN Fund sulle politiche dei Clusters.

2)

| | |
|--|---|
| Titolo iniziativa | "Gestione integrata e sostenibile del bacino idrico del Fiume Rosso (Red Thai Binh)" |
| Settore OCSE/DAC | 410 |
| Tipo iniziativa | Ordinaria |
| Canale | Bilaterale |
| Gestione | Affidamento ad altri Enti |
| PIUs | NO |
| Sistemi Paese | NO |
| Partecipazioni accordi multi donatori | NO |
| Importo complessivo | euro 1.592.250,00 |
| Importo erogato 2013 | 0 |
| Tipologia | Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87) |
| Grado di slegamento | — |
| Obiettivo millennio | O7 |
| Rilevanza di genere | Nulla |

Descrizione

Nel corso del 2013, secondo anno di progetto, l'iniziativa ha effettuato uno studio geomorfologico sul Fiume Rosso e i suoi affluenti valutandone la portata e le modificazioni morfologiche. Questo studio ha evidenziato come un affluente secondario, il Duong, stia diventando sempre più importante rispetto all'Hong, affluente principale del delta del Fiume Rosso fino a poco tempo fa. Una tal evenienza sarebbe molto pericolosa per l'agricoltura, perché i canali della grande rete irrigua (complessivamente più di 2000 km e quasi tutti a gravità) che alimenta le risaie del Delta derivano l'acqua principalmente dal Hong.

Inoltre durante quest'anno sono stati sviluppati un modello idrodinamico del Delta e modelli di serbatoi e impianti idroelettrici.

Il modello idrodinamico permette di valutare tutti gli effetti dinamici del movimento dell'acqua, sia a monte, sia quella proveniente dal mare, ed è uno strumento indispensabile per elaborare politiche alternative di gestione dei serbatoi. Di questo modello è stata realizzata anche una versione emulativa molto più rapida che consentirà di progettare le politiche di regolazione dei serbatoi tenendo in considerazione tanto i problemi posti dalle piene, quanto l'irrigazione e la produzione idroelettrica. Dei serbatoi e degli impianti idroelettrici sono stati sviluppati modelli molto accurati che descrivono il comportamento dei serbatoi in condizione di piena e la produzione idroelettrica realizzabile ottimizzando l'uso delle numerose turbine di cui ogni impianto dispone.

I risultati ottenuti dai modelli e dai primi esperimenti di progetto, effettuati tra dicembre e gennaio, evidenziano come gli effetti di questo intervento potrebbero essere molto rilevanti per diversi settori dell'economia vietnamita.

3)

| | |
|--|--|
| Titolo iniziativa | "Organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani – IIIa Fase" |
| Settore OCSE/DAC | 12191 |
| Tipo iniziativa | Ordinaria |
| Canale | Bilaterale |
| Gestione | Affidamento ad altri Enti |
| PIUs | NO |
| Sistemi Paese | NO |
| Partecipazioni accordi multi donatori | NO |
| Importo complessivo | euro 349.890,00 |
| Importo erogato 2013 | euro 80.845,00 |
| Tipologia | Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87) |
| Grado di slegamento | Slegato |
| Obiettivo millennio | O6-T3 |
| Rilevanza di genere | Nulla |

Descrizione

Il progetto è promosso dal Consorzio interuniversitario tra l'Università di Sassari e l'Università Vita e Salute S. Raffaele di Milano con la partecipazione dell'Ospedale di Pesaro, dell'Associazione Italiana Carlo Urbani e dell'AIPO. La terza fase, iniziata a marzo 2013 grazie ad un finanziamento messo a disposizione da Sardegna Ricerche, ha concentrato molto le attività sulla formazione. Nove studenti dell'Università di Hue hanno infatti inaugurato il primo corso dell'International Master in Medical Biotechnology, terminando con profitto il primo anno. Questi studenti inizieranno a breve l'internato di dieci mesi previsto dal Master da effettuarsi nei laboratori delle Università partner dell'iniziativa (Sassari, Cagliari, Bristol e Shantou).

In questa sede è importante sottolineare che questa iniziativa è stata resa possibile anche dalle strutture e dal personale formato durante le due prime fasi del progetto c.d. Carlo Urbani.

Il Dottorato in Life Sciences and Biotechnologies ha formato cinque professionisti nel corso dell'anno 2013/2014 e già registra un incremento di tre unità nelle iscrizioni.

Parallelamente, l'attività di scouting portata avanti nel 2013 ha individuato un gruppo di ricerca che, a partire dal settembre 2013 ha iniziato un progetto sulla malaria all'interno del Carlo Urbani Centre. Questa task force sarà affiancata da ricercatori dell'Università di Torino, della Purdue University (USA) e da una impresa privata (la Endocyte Inc) dotata di fondi propri.

Questa iniziativa è atta a garantire una visibilità ulteriore all'iniziativa in corso, che, a causa dei finanziamenti limitati, ha dovuto ridurre il numero delle attività in sede di formulazione.



2.3. CAMBOGIA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Il Regno di Cambogia rimane uno dei Paesi più poveri dell'Asia (il reddito pro-capite annuo si è attestato nel 2013 intorno ai 2.600 USD) e si colloca al 139mo posto, su un totale di 187 Paesi, nella classifica dell'UNDP basata sull'indice dello sviluppo umano. La popolazione conta 15 milioni di abitanti con un tasso di crescita dell'1,7% annuo (dati 2013). L'aspettativa di vita alla nascita è di 63,1 anni e il tasso di mortalità infantile è del 5,5%. La maggioranza della popolazione risiede in zone rurali e la popolazione urbana è solo il 20%.

Più del 50% degli abitanti è di età inferiore a 21 anni e spesso non ha né educazione né formazione professionale. Ciò succede con particolare frequenza nelle aree rurali, estremamente povere, dove mancano pure le infrastrutture di base. Positivo è il dato della scolarità primaria visto che, secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia.

Si stima che nell'anno appena concluso la crescita del PIL cambogiano abbia subito una leggera flessione rispetto al 2012 (+7% rispetto al +7,3% dell'anno precedente). L'economia nazionale è infatti caratterizzata da una ridotta base produttiva e un limitato mercato di destinazione e ha sofferto la riduzione del flusso di investimenti esteri dal quale è fortemente dipendente.

La composizione del PIL per settori sta subendo dei gradualmente cambiamenti. Anche se è ancora un settore importante in termini di occupazione, il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale è diminuito e il tasso di crescita del settore agricolo ha subito un forte decremento. Nel 1995 il settore agricolo era il 49,6% del PIL mentre nel 2011 (ultimo dato disponibile) si è ridotto al 33,4%. Il rapido declino dell'importanza dell'agricoltura riflette l'espansione del settore industriale che è passato dal 14,8% nel 1995 al 21,4% nel 2011 e di quello dei servizi passato nello stesso periodo dal 35,5% al 45,2%.

Per quanto riguarda il settore del turismo nel 2013 i dati riportano un aumento del 18% del numero dei turisti stranieri rispetto all'anno precedente, facendo registrare un totale di 4,2 milioni di presenze.

Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto apprezzabili traguardi nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico mentre il traffico di droga, all'interno ed attraverso il paese, è sensibilmente aumentato negli ultimi anni, così come il suo utilizzo da parte della popolazione locale, specialmente dei giovani. Molto seri anche i problemi di ordine pubblico legati alle proteste di piazza per la crisi politica interna seguita alle elezioni del 28 luglio 2013.

Per finanziare le attività di sviluppo a favore della Cambogia, l'UE ha stanziato 152 milioni di euro nello *Strategy paper* 2007-2013. Dopo l'esaurimento del *Multi-annual Indicative Programme* (MIP) 2007-2010, è stato approvato il MIP 2011-2013 che continua a concentrarsi sulle medesime linee di azione del precedente:

- 1. Sostegno al *National Strategic Development Plan*, che si declina fundamentalmente in supporto finanziario ai programmi gestiti dalla *World Bank*;**

2. Sostegno al settore dell'educazione;

3. Trade-related assistance;

4. Sostegno al EC-Cambodia Co-operation and Dialogue nel campo della Governance e dei Diritti Umani.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'Italia è presente in Cambogia con alcuni progetti multi – bilaterali di cooperazione allo sviluppo. I settori di intervento sono:

- 1. Promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale. Si tratta di una delle piaghe sociali che affligge il Paese e che merita certamente un'attenzione particolare, in quanto mina alle fondamenta il normale sviluppo della società;**
- 2. Rafforzamento delle istituzioni sanitarie esistenti al fine di conseguire un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale attraverso una serie di azioni che mira ad un coinvolgimento attivo della popolazione locale ed a una sensibilizzazione e formazione del personale e delle istituzioni competenti;**
- 3. Recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale anche quale strumento di notevole valore aggiunto di sviluppo economico del Paese.**

Vivo apprezzamento per le nostre iniziative di cooperazione è espresso in tutti i contatti di questa Ambasciata con le Autorità locali come pure in occasione di *meeting* bilaterali tra rappresentanti dei due Paesi. Ne ha fatto stato anche il Re Sihamoni in occasione della recente cerimonia di presentazione delle lettere credenziali. Attraverso costanti contatti con i responsabili dei progetti sul campo, l'Ambasciata segue l'andamento dei progetti e verifica che il contributo italiano sia adeguatamente evidenziato nella documentazione prodotta a corredo dei progetti stessi. Negli ultimi anni è stato invece quasi impossibile, per l'insufficienza di fondi del capitolo missioni, effettuare viaggi di servizio per il monitoraggio diretto delle iniziative. Il riscontro dato dalle Autorità cambogiane a quanto da noi realizzato è stato sempre comunque ampiamente positivo.

La presenza italiana è piuttosto limitata in altri settori, quale quello economico, e pertanto gli interventi di cooperazione – pur ridotti se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori – assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.



2.4. CINA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Nonostante i tassi di crescita economica a doppia cifra registrati per oltre due decenni (e un robusto 7,5% nel 2013) che le hanno permesso di diventare la seconda economia mondiale, la Cina deve tuttora far fronte a diffuse forme di povertà, specie presso la popolazione rurale e nelle province occidentali, rimaste arretrate rispetto alle regioni orientali e a quelle costiere.

Anche le zone industrializzate conoscono aree di arretratezza causate da fenomeni accelerati di massiccia urbanizzazione e da un crescente degrado ambientale, accentuate da sacche di disoccupazione legate all'emergente crisi manifatturiera in alcuni settori.

Non è quindi un caso che il dodicesimo piano quinquennale di sviluppo economico e sociale (2011-2015) indichi tra i principali obiettivi del Paese lo sviluppo delle zone occidentali, la riduzione del divario tra ricchi e poveri, il miglioramento dei servizi pubblici e di assistenza e il potenziamento della domanda interna.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione Italiana in Cina ha preso atto dei marcati progressi dell'economia cinese, impostando una strategia di progressivo *phasing out* basata sul mantenimento degli impegni già assunti e sul consolidamento dei risultati raggiunti. Dal 2009 la Cina non è più, ai sensi delle Linee Guida, tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana, e non può quindi essere destinataria di nuove iniziative di cooperazione.

Sono quindi proseguite le iniziative già avviate nei settori tradizionalmente prioritari per l'intervento italiano (conservazione del patrimonio culturale, tutela dell'ambiente, sanità, formazione specialistica), in cui l'Italia è internazionalmente riconosciuta come Paese *leader* e dove può fornire un decisivo valore aggiunto.

Sono ancora attive quattro linee di credito d'aiuto, sulla base di accordi bilaterali conclusi dal 2001 al 2006, nei settori sanitario, culturale, ambientale e del "vocational training".

Nel quadro della citata strategia di *phasing out*, è stato condiviso con la Cina l'obiettivo di dare tempi certi alla conclusione delle attività della cooperazione allo sviluppo italiana nel Paese.

Nell'*Annual Consultation Meeting* del maggio 2013 è stato fissato il 30 giugno 2014 quale termine per l'identificazione degli ultimi progetti da finanziare tramite le suddette linee di credito; i fondi allocati residui a tale data saranno revocati.

I principali settori d'intervento in cui è intervenuta la Cooperazione italiana sono quelli di seguito indicati di cui si riportano le iniziative più significative.

Settore ambientale

Sono stati finanziati una serie di progetti pilota per la salvaguardia e la tutela ambientale attraverso iniziative di riduzione dell'inquinamento e di protezione e recupero della biodiversità nelle province centro-occidentali del Paese, sulla considerazione che la crescita economica cinese ha comportato effetti collaterali negativi ambientali attraverso un aumento delle sostanze inquinanti. In particolare:

- Progetto per la riconversione di 100.000 tonnellate di batterie esauste al piombo acido dal costo complessivo di 6 milioni di euro a credito d'aiuto. Il progetto prevede di destinare il finanziamento italiano per la trasformazione ed il recupero di materiali di scarto altamente tossici (piombo acido, plastiche speciali ecc.) provenienti da batterie esaurite. È inclusa nel progetto una piccola, significativa componente di formazione professionale sul riciclo delle scorie industriali tramite incontri con aziende ed enti italiani di settore. L'iniziativa è fortemente sostenuta dalle locali Autorità provinciali e centrali che lo considerano un progetto pilota e primo tentativo in Cina per la realizzazione di una moderna industria per la raccolta ed il riutilizzo dei materiali tossici, modulo che sarà replicato successivamente in altre province del Paese. Il programma si è concluso nel corso del 2013.

- Progetto per la creazione di un centro di ricerca ed educazione marina nel Golfo del Tonchino dal costo complessivo di euro 6.105.932,14 a credito d'aiuto. Il progetto si prefigge l'intento di contribuire al rafforzamento delle capacità analitiche e di ricerca dei tecnici e professori dell'Università di Qinzhou nel (i) monitorare e controllare i livelli di inquinamento marino e costiero, (ii) proteggere la biodiversità marina, (iii) prevedere ed evitare disastri naturali marini e costieri, e (iv) permettere un utilizzo sostenibile delle risorse marine presenti nel Golfo del Tonchino. Allo stesso tempo, il progetto ha l'intento di contribuire al rafforzamento dell'opinione pubblica nei confronti dei temi ambientali e della sostenibilità. Per il raggiungimento di tali obiettivi il programma ambientale servirà a finanziare l'approvvigionamento di attrezzature volte alla ricerca scientifica e ambientale da mettere a disposizione dell'Università di Qinzhou ed allo stesso tempo a formare i professori e tecnici locali nella protezione e conservazione marino-costiera. A dicembre 2013 è stata lanciata una gara con presentazione di una sola offerta.

Settore del patrimonio culturale.

Sono stati realizzati una serie di progetti con l'obiettivo di migliorare la conservazione del patrimonio culturale cinese attraverso iniziative mirate a valorizzare interventi di tipo conservativo in alcuni siti culturali cinesi. In particolare, si prevede il miglioramento di musei, biblioteche con collezioni di rilievo storico-artistico, di siti storici o archeologici dal punto di vista della qualità della presentazione, della conservazione e delle dotazioni tecnologiche e la formazione del personale dei siti e delle strutture ad essi associate.

- Progetto per la Costruzione del centro di conservazione delle sculture di pietra di Dazu da costo complessivo di 2 milioni di euro. Il progetto è in fase di implementazione e prevede l'istituzione di corsi di formazione nel settore della diagnostica per la conservazione dei materiali lapidei; la fornitura di tecnologie e formazione per il monitoraggio ambientale; la fornitura di attrezzature da laboratorio per la diagnostica, il restauro, la raccolta e l'elaborazione dati; formazione e assistenza tecnica per il personale specializzato già attivo nel sito.

- Programma di costruzione di un centro di restauro a Pechino, Gehua dal costo complessivo di 20 milioni di euro a credito d'aiuto. L'iniziativa prevede l'istituzione di corsi di formazione nel settore della diagnostica per la conservazione; la fornitura di tecnologie e formazione per il monitoraggio ambientale; la fornitura di attrezzature da laboratorio per la diagnostica, il restauro, la raccolta e l'elaborazione dati; formazione e assistenza tecnica per il personale specializzato già attivo nel sito.

Settore sanitario

Sono state predisposte una serie di progetti con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dell'assistenza sanitaria per le popolazioni arretrate e povere del Paese tramite il miglioramento delle capacità diagnostiche e terapeutiche di 16 ospedali di contea e di distretto.

- Progetto di supporto all'ospedale di Fucheng, Haikou dal costo complessivo di euro 1.819.897,09 con il quale si è provveduto alla fornitura di attrezzature mediche e macchinari biomedicali all'ospedale beneficiario. Il contratto è stato assegnato tramite gara internazionale all'azienda Italtrend Spa e il progetto si è concluso nel corso del 2013 con eccellenti risultati.



2.5. COREA DEL NORD

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

La RDP di Corea è uno stato socialista ad economia pianificata, la cui realtà socio-politica ruota intorno ad un sistema dominato dal Partito dei Lavoratori e all'Esercito. A partire dagli anni '90, il Paese ha vissuto periodi di difficoltà economiche e crisi di natura umanitaria, principalmente a causa della mancanza di politiche per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e di piani strutturali per la crescita dell'economia nazionale. Più di recente, si notano timidi segnali di cambiamento, in parte come risultato dell'azione della Comunità internazionale nel Paese e in parte stimolati da migliori performance del sistema economico nordcoreano.

Mentre nel periodo compreso tra il 2005 e il 2011 l'economia nazionale in RDP di Corea ha fatto registrare una crescita cumulativa pari al 4% (con una media annuale pari circa allo 0.4%), nel solo 2012 l'economia sarebbe cresciuta dell'1,3% - secondo i dati della Banca di Corea - come diretta conseguenza di maggiori investimenti e scambi commerciali coi Paesi limitrofi (soprattutto Cina). Il momento di tensione tra le due Coree, tra il marzo e il maggio 2013, potrebbe determinare per il 2013 una contrazione del PIL - stimata dall'*Economist Intelligence Unit* (EIU) nello 0,5% - a seguito della chiusura per buona parte dell'anno di uno dei principali complessi industriali del Paese, quello di Kaesong. La crescita fatta registrare nel biennio 2010-2011 è derivata essenzialmente da un miglioramento della produzione agricola (ottenuto anche grazie all'assenza di calamità naturali), da un aumento dei livelli di esportazione nei settori minerario e manifatturiero, nonché da un aumento del volume delle rimesse dall'estero di cittadini nordcoreani che, sempre in maggior numero, si spostano per ragioni di lavoro in diverse parti del mondo (Asia ma anche Africa, più di recente).

Il commercio sta assumendo proporzioni sempre più importanti e strategiche nel panorama nordcoreano, pur nel contesto del regime sanzionatorio internazionale al quale la RPD di Corea è sottoposta a seguito delle vicende relative ai lanci missilistici e agli esperimenti nucleari (gli ultimi avvenuti tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013). La bilancia commerciale presenta tuttora un deficit pari a 873 milioni di dollari, sempre secondo i dati dell'*Economist Intelligence Unit* (EIU): il valore generale delle esportazioni (che si attestano per il 67% verso la sola Cina) calcolato in milioni di dollari è passato dai 3.704 del 2011 ai 3.954 del 2012, mentre il dato relativo alle importazioni si attesta a 4.827 milioni di dollari. È tuttavia possibile che il nuovo programma di realizzazione di quattordici "zone economiche speciali" approvato dal governo della RPD di Corea nel 2013 apporti progressi sul fronte della situazione economico-commerciale generale del Paese.

Il tenore di vita della popolazione nordcoreana sembra - se paragonato a qualche anno fa - leggermente migliorare soprattutto nella Capitale, Pyongyang, mentre nelle province le condizioni di vita della popolazione non mostrano evidenti ed irreversibili segni di cambiamento. La mancanza di una rete infrastrutturale (strade e rete ferroviaria) adeguata e moderna, nonché la presenza di strutture (sistemi fognari e acquedotti) e di edifici (scuole, ospedali) obsoleti e in costante declino contribuiscono ad aumentare il divario tra il centro e la periferia del Paese, con ricadute dirette sul sistema socio-economico nazionale. L'agricoltura, che pure sconta le difficoltà climatiche della penisola coreana (inverni lunghi e rigidi e estati molto umide e piovose), risente soprattutto della non applicazione della tecnologia moderna alle colture: vi è, dunque, una mancanza cronica di mezzi meccanizzati e input agricoli, nonché un problema di erosione e smottamenti dei suoli su tutto il territorio nazionale.

Alla luce di tale situazione, la RDP di Corea riceve da anni il supporto della Comunità internazionale - istituzionale e non governativa (non esiste una vera e propria "società civile" locale) - principalmente nei settori della salute (con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili quali donne e bambini), dell'agricoltura e della sicurezza alimentare e infrastrutturali.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

La RDP di Corea ancora oggi non dispone di programmi di lotta alla povertà, né di documenti quali *"Poverty Reduction Strategy Paper"*. Ciononostante, le istituzioni locali dimostrano elevate capacità di pianificazione, gestione e indirizzo dei cicli di progettazione. La *ownership* locale è, pertanto, il fattore più solido per il successo e il funzionamento dei programmi di cooperazione, che agisce fin dalla fase di studio e identificazione delle iniziative. Queste vengono coordinate anzitutto con gli uffici politici e tecnici ministeriali e, una volta entrate nella loro fase implementativa, attribuite alla supervisione e al raccordo degli organismi territoriali competenti per settore.

La solidità della controparte locale ha effetti importanti sull'efficacia degli aiuti, specie in termini di allineamento agli indirizzi della RPD di Corea, nonché di armonizzazione degli aiuti tra i vari attori, di accountability e della gestione dei risultati con il pieno supporto e coinvolgimento delle comunità destinatarie degli aiuti. Ma il forte controllo esercitato dalle autorità locali talvolta rende debole il monitoraggio delle Agenzie onusiane: la pianificazione delle visite ai progetti fuori dalla Capitale deve essere comunicata con almeno una settimana di anticipo, con conseguenti difficoltà nella misurazione oggettiva degli indicatori di progetto e con carenze in termini di trasparenza nella gestione degli aiuti.

L'assenza di una Delegazione UE e la limitata presenza degli stessi Stati membri UE con piccoli progetti di sviluppo impediscono al momento l'avvio di un processo di divisione del lavoro. Non è neppure possibile, per le peculiarità del Paese, realizzare partenariati pubblico-privati nel contesto della cooperazione allo sviluppo. La presenza della società civile locale è fortemente limitata in considerazione del regime esistente, mentre la presenza di ONG e ONLUS internazionali è regolata da una legge nazionale che limita notevolmente il numero delle associazioni che hanno l'autorizzazione ad operare nel Paese.

Tenuto conto di ciò, le attività della Cooperazione Italiana finora realizzate in RDP di Corea comunque si integrano con l'azione condotta dalle più consolidate Agenzie ONU (OMS, PAM e UNICEF), grazie ad un costante coordinamento delle attività e scambio di informazioni attraverso meeting settimanali della Comunità internazionale allo sviluppo. Il contatto con i beneficiari diretti e indiretti dei programmi è tuttavia lacunoso e la difficoltà a reperire efficaci dati statistici condiziona i livelli di trasparenza, non consentendo una valutazione completa dei livelli di allineamento delle iniziative rispetto alle priorità del Paese.

Grazie alla recente elaborazione di diversi programmi strategici pluriannuali nei diversi settori di intervento, le autorità locali stanno muovendo passi verso l'adozione di buone pratiche, la realizzazione di interventi di *capacity development* e l'adozione di procedure e standard internazionali per il *procurement* di beni e di servizi.

In linea generale, buoni sono i livelli di *ownership* istituzionale in DPRK. Fin dalle fasi di studio, identificazione e elaborazione delle proposte progettuali, si registra il ruolo attivo dei principali Ministeri settoriali e il pieno coinvolgimento delle autorità locali nella definizione delle priorità, delle modalità di intervento e dell'implementazione dei progetti di sviluppo.

Gli obiettivi promossi dalla Cooperazione Italiana nel Paese con la realizzazione di progetti di sviluppo risultano in linea con le priorità geografiche e settoriali definite a livello centrale. La condivisione degli approcci e delle metodologie, unitamente al pieno coinvolgimento delle autorità locali nella Provincia del Kangwon dove vengono realizzati i progetti italiani, massimizza l'impatto e il successo delle iniziative italiane.

Attraverso la piena e attiva partecipazione ai coordinamenti inter-Agenzie, che si svolgono a Pyongyang a cadenza settimanale, nonché ai gruppi di lavoro nei settori della salute e agricoli, l'azione italiana non si produce in duplicazioni e/o sovrapposizioni di programmi già intrapresi da altri partners della Comunità internazionale presenti in DPRK. La strategia della Cooperazione Italiana in Corea del Nord risulta pertanto perfettamente integrata.

Puntuale - nei limiti degli strumenti disponibili - è la misurazione dei risultati conseguiti grazie all'adozione di modalità di valutazione di medio e lungo termine. La gestione dei risultati avviene attraverso un lavoro sistematico di monitoraggio e raccolta di dati e informazioni rilevanti, che talvolta consente altresì la rimodulazione *in itinere* dei programmi di cooperazione per meglio rispondere ai bisogni locali. Il continuo coordinamento con le Agenzie onusiane che collaborano con la Cooperazione Italiana consente altresì lo scambio e l'adozione di buone pratiche, spesso condivise e trasferite anche agli enti istituzionali di riferimento, sia a livello centrale sia a livello periferico.

Un miglioramento dei livelli di *accountability* - nonostante i deficit informativi e di trasparenza nel sistema nordcoreano - si nota grazie ad una migliore capacità di dialogo ed interlocuzione tra la comunità internazionale a Pyongyang e le autorità della DPRK. Una maggiore fiducia reciproca ha dunque consentito di definire priorità e target sostenibili, nonché garantire un maggiore allineamento degli interventi e delle metodologie con i bisogni reali.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'Italia opera in RPD di Corea, sin dal 1995, con interventi di emergenza realizzati sul territorio nordcoreano a seguito di gravi fenomeni alluvionali che negli anni '90 colpirono buona parte della popolazione. Da allora, l'Italia ha rafforzato e consolidato la propria presenza in RDP di Corea, anzitutto avviando ufficialmente nel 2000 le relazioni diplomatiche e, come diretta conseguenza della firma di un Memorandum d'intesa tra i due governi nel settembre del 2000, aprendo un Ufficio della Cooperazione Italiana a Pyongyang, attualmente collegato all'Ambasciata d'Italia a Seoul (Repubblica di Corea, RoK). Nel corso dell'ultimo decennio, l'Italia è stata presente nel Paese grazie al finanziamento - da parte della Cooperazione allo Sviluppo del MAE (DGCS) - di iniziative sul canale bilaterale, multilaterale e multi-bilaterale alcune delle quali realizzate in partenariato con alcuni Organismi Internazionali (UNICEF, OMS, PAM, UNDP e FAO).

A partire dal 2007, per far fronte all'improvviso peggioramento delle condizioni umanitarie nel Paese dovuto principalmente alle crisi alimentari e alle conseguenti situazioni di carestia, l'Italia ha attivato il finanziamento di un'iniziativa per il *"coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività di emergenza"*, che si è conclusa nel 2013 con la realizzazione della quinta e ultima fase e la conseguente fornitura di teli di plastica per uso agricolo e di coperte e materassini termoisolanti per l'orfanotrofio di Wonsan. Terreno d'azione per tutte le iniziative della Cooperazione Italiana in RDP di Corea è diventata - e continua ad essere, in ragione dei persistenti bisogni della popolazione locale nonché del rapporto sviluppato con le autorità locali nel corso degli anni - la provincia del Kangwon, nel sud-est del Paese, il cui capoluogo è la città di Wonsan, a circa 200 km dalla Capitale, Pyongyang.

L'Italia ha, dunque, operato continuativamente in RDP di Corea, concentrando la propria azione in più settori e anzitutto, nel campo della salute, dove le priorità hanno riguardato il rafforzamento dei servizi e delle strutture sanitarie. In tal senso, nel corso degli anni, i principali ospedali della provincia sono stati riforniti di strumentazione medica come incubatrici, ecografi, radiografi, lettini, sterilizzatori per i laboratori e per i reparti di maternità. Con l'OMS e il contributo importante della Cooperazione Italiana è stato altresì realizzato un efficace progetto di telemedicina, i cui risultati sono stati presentati in una Conferenza internazionale convocata dall'OMS e svoltasi a Pyongyang nell'agosto 2013. In tale contesto, sono stati attivati programmi di archiviazione informatica che hanno migliorato le capacità di reperimento e misurazione di dati socio-sanitari. Con UNICEF, grazie ad un finanziamento